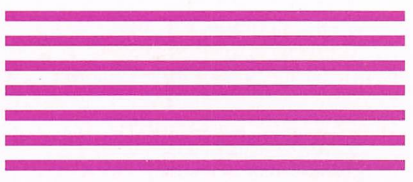


7



ORATORIO SALESIANO
«MICHELE RUA»
Via Paisiello, 37 - Torino



Don ANGELO MARTANO
SALESIANO

* Chieri, 7-2-1905
 † Torino, 2-4-1990

Nell'ampio cortile la gente assembrata
 si guarda d'attorno, appare smarrita.
 È un giorno d'aprile dal cielo imbroncato,
 la pioggia s'annuncia vicina, ma indugia impacciata...
 L'anima attenta insegue, soffrendo, una voce
 ed un passo, ch'è stanco e strascica un poco...
 La voce rincuora un bimbo, che piange nel gioco,
 rinalza l'ignavo, che ancora incerto sosta alla soglia,
 riprende, severa, il violento, raffrena l'audace...
 Nel portico vuoto ancora strascica un passo,
 negli archi, dolente, ancora risuona una voce...
 Un angel divino, furtivo, in terra è disceso
 e sull'ali dorate ha preso il sant'uomo.
 In terra compenso non ebbe a tante fatiche,
 a sperpero immenso d'impegno civile e d'amore,
 ma in cielo con Dio, beato, per sempre sarà...
 Più triste, più solo è il cuore d'ognuno,
 orfano e vuoto è il portico, il salone e il cortile...

Elda Caccia Cordara

Cari Confratelli, Don Bosco scriveva: «Quando avverrà che un Salesiano soccomba e cessi di vivere lavorando per i giovani, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un grande trionfo e sopra di essa discenderanno copiose le benedizioni del cielo».

Bambini, giovani, adulti e anziani, tutti hanno voluto dare un ultimo saluto a colui che per tutta la vita aveva voluto fare del cortile la palestra del suo apostolato.

Don ANGELO MARTANO

L'uomo dell'oratorio quotidiano, il prete dei bambini, ci ha lasciato passando dal cortile al paradiso. Aveva 85 anni.

Sabato sera, 31 marzo, alle ore 19,30, facendo il giro dei cortili, raccoglieva, com'era solito, gli ultimi palloni. A cena accusava un po' di nausea e chiedeva il permesso di ritirarsi in camera. La Guardia Medica giudicava il malessere non grave.

Ma la situazione diventa sempre più preoccupante.

Nel pomeriggio viene ricoverato all'Ospedale "Don Bosco", dove, dopo aver ricevuto i sacramenti, si spegne come un gran patriarca. Dio l'ha chiamato per consegnargli l'onorificenza, il premio per gli anni consumati a favore di migliaia di giovani.

La sua vita è stata un inno continuo alla grande figura di Don Bosco. 55 anni di oratorio passati senza vacanze.

55 anni di cortile vissuti con i più piccoli, con i più poveri.

Dalle 7 del mattino alle 19 di sera, tutti i giorni (non ha conosciuto malattie) lo si trovava in cortile o in sala, dove la sua abilità ed intraprendenza facevano miracoli.

È stato falegname, meccanico, sarto, contadino, lavandaio, ma soprattutto è stato l'assistente sempre presente.

I bambini lo cercavano; i giovani lo stimavano; gli adulti lo ammiravano. Tutti lo amavano e con gioia lo salutavano.

Proverbiale la sua povertà: anche le cose più malandate venivano da lui riparate e rimesse in circolazione. Anche il suo vestito era così. La sala da lui organizzata era una raccolta di antiquariato: sedie dell'800, giochi, panche, racchette, stecche da biliardo: ogni cosa sapeva di vecchio. Eppure tutto veniva usato e i bambini erano perfino più rispettosi, perchè avevano visto il lavoro paziente di Don Martano.

Scrivono Diego Novelli suo ex-allievo: «*La scheda nella mia memoria riguardante quei locali conserva anche un-certo odore che chiamerei 'profumo Don Martano': un misto di cordame, di cuoio di palloni sgonfi, di maglie intrise di sudore e scarpette bullonate per il foot-ball.*»

Un altro ex-allievo, Pietro Panunzio, dice: «*Si stava bene con lui, era il padre, il fratello maggiore e l'amico. Una grande ombra protettiva, una presenza rassicurante. Per noi, infatti, stare bene con lui era un fatto del tutto naturale. Non potevamo capire che, ovviamente, il merito era soltanto suo, di Don Martano, che, con totale e paziente disponibilità, si 'faceva' bambino.*»

come noi, in un grande sforzo d'amore. Tutto questo l'ho capito 'dopo', quando ho potuto rendermi conto di come difficile e delicato sia il compito di educare e guidare i giovani, ed in particolare gli adolescenti».

I ragazzi, salutandolo al termine della Santa Messa esequiale, così si esprimevano:

Fabio: *«Anche se il tuo carattere poteva sembrare molto severo, tu avevi dentro al cuore un amore grandissimo per noi. È proprio così che Don Bosco voleva i suoi Salesiani: 'Buoni nel cuore'.*

Ti ricordi quando sono caduto nella pozzanghera e tu mi hai fatto cambiare con la tua vecchia roba; quando mi hai mandato fuori dalla mensa e poi sei venuto a lavarmi con la caraffa piena d'acqua. Sono momenti che sono venuti fra noi due, ma che puoi aver fatto con altri ragazzi, come mio padre, mio zio, che da piccoli venivano all'oratorio, e tanti altri».

Andrea: *«Ti ringrazio per le cose che mi hai insegnato. Da te ho ricevuto molte caramelle e cioccolatini, quando mi vedevi solo cercavi di farmi compagnia. Ti voglio chiedere scusa se alcune volte ti ho trattato male! La tua scomparsa mi ha recato, o meglio, ci ha recato una grande disperazione. Anche se sei andato in paradiso, ci manchi tanto, ci mancano i tuoi modi di fare, le tue sgridate, le caramelle, i tuoi insegnamenti e il tuo amore».*

Luca: *«Un giorno, io ed un mio compagno avevamo ritirato le pagelle di metà quadrimestre e stavamo andando a casa, quando, passando davanti alla sala, egli ci chiamò e ci chiese: 'Come sono andate le vostre pagelle?'. Noi rispondemmo: 'Bene'. A tal punto egli disse: 'Per castigo vi do solo tre caramelle a testa; se invece fossero andate male, ve ne avrei date dieci'».*

Fabio: *«Io ti ricordo come il mio nonno, sempre affettuoso e amico di tutti. Mi ricordo che l'anno scorso, con tutta la tua pazienza, mi hai insegnato a giocare a ping-pong, leggendomi tutte le regole in latino. Ci volevi proprio tanto bene!».*

Giorgio: *«Forse non ti ricordi la prima volta che ci siamo conosciuti, io sì. Facevo la prima elementare e venivo dopo le 16,30 all'oratorio; ero spaesato e avevo paura di tutto e di tutti. Ero in un angolo con la mia cartella e piangevo. Ma ad un tratto una persona anziana col basco, che camminava lentamente, mi prese la mano e mi portò in un salone pieno di giochi, mi consolò ed attese con me l'arrivo dei miei genitori».*

Simone: *«Avrei da raccontare molti fatti su di te, come quando mi addormentai sulle tue braccia, quando avevo sette anni, o quando mi accompagnasti a casa, poichè mia madre non era ancora arrivata dal lavoro».*

Andrea: *«Non so per quale motivo mi scappa qualche lacrima, ma so che tu sei vicino ad ogni giovane, facendo concorrenza a Don Bosco. Ti ricorderò sempre perchè sei stato per tutti, un esempio di vita e di amore. Tu sei stato molto buono con noi e Gesù ti ha premiato facendoti avere una vita lunga ed una morte più corta e più bella che ci sia; ed ora ti salutiamo facendoti un grossissimo applauso!».*

Don Franco Peradotto, Vicario Generale, in un articolo apparso su "La Voce del Popolo" dal titolo: "Tutti i sassi del Michele Rua"; tra

l'altro scriveva: «*Quante volte incontrandolo, dal lontano 1956, m'è venuto da pensare che Don Bosco doveva essere proprio come lui: sempre tra i ragazzi, amico di tutti e di ciascuno, capace di amicizia e di consigli, di pacche sulle spalle e di costruttivi rimbrotti, suggeritore di sempre nuovi divertimenti, ma anche di validi spazi di preghiera*».

Ma lasciamo la parola al Sig. Ispettore DON LUIGI BASSET, che nell'omelia ha sintetizzato la vita di Don Martano dicendo: «*Sì, gli anni di vita sono stati molti per Don Martano: dal 1905 al 1990; 85 anni.*

La Sacra Scrittura dice che 'la vita dell'uomo è 70 anni, 80 per i più robusti'.
Lui ha superato questo traguardo.

All'interno di questo numero abbondante di anni, ha scritto la trama della sua vita lineare, senza contraccolpi.

Questi anni sono stati per lui l'occasione unica e irripetibile per realizzare la sua vocazione, per affondare bene le sue radici nel terreno che il Signore gli aveva messo a disposizione.

Già da giovane ha voluto essere particolarmente deciso, quando gli sembrava che qualcuno lo chiamasse a scegliere diversamente da tanti altri suoi compagni di scuola.

Nella sua città natale, Chieri, dove Don Bosco era vissuto per dieci anni come giovane studente, sente l'attrattiva e il fascino del Santo dei giovani e scommette di offrire i suoi anni e la sua vita nella Congregazione Salesiana.

Diventa Salesiano nel 1924 e Sacerdote nel 1933.

Poi inizia la sua vera storia. Ha gettato le reti al largo, ha messo mano all'aratro e ha fatto come Don Bosco: tutta la sua vita per i giovani.

11 anni a Torino-S. Paolo e 45 anni in questo Oratorio B. Michele Rua.

L'autentica figura di Don Martano si esprime totalmente in questi due luoghi. Qui ha seminato abbondantemente, qui ha raccolto, qui ha amato e ha sofferto, qui ha giocato la sua vita per Dio e per Don Bosco: qui, in mezzo ai suoi ragazzi.

Ma chi è stato veramente Don Martano?

*Mi piace sottolineare prima di tutto che Don Martano è stato un **bravo Sacerdote Salesiano**.*

Uso il termine 'bravo', perchè la gente lo dice — riferendosi a un prete —: 'è un bravo prete'.

Noi Salesiani siamo orgogliosi di averlo avuto nella nostra famiglia, di essere stati con lui per tanti anni. È stato un nostro compagno di viaggio, ha scelto la stessa vocazione.

*La parola che sgorga spontanea è **fedeltà**: fedeltà al suo sacerdozio e fedeltà a Don Bosco come Salesiano.*

65 anni di consacrazione sono tanti. Essere fedeli per 65 anni ad un'idea e, per Don Martano, ad una persona: il Signore Gesù. Distribuire con generosità la grazia di Dio, celebrare l'Eucarestia per attingere forza, vivere in

unione con Dio, contemplare il mistero di Dio nella propria vita: questa è stata la fedeltà di Don Martano.

Dire di sì ogni giorno, ogni giorno rafforzare la propria fede, ogni giorno inginocchiarsi per capire la volontà di Dio. Ecco Don Martano: il prete buono, che riempie il suo cuore di Dio per distribuirlo con stile salesiano ai suoi ragazzi: come Don Bosco, un cuore sacerdotale e 'oratoriano'. È il sacerdote apparentemente austero, ma carico di profonda e squisita umanità. La sua fedeltà sia un esempio ai nostri giovani e ai nostri ragazzi, che non trovano sicurezza e panorami certi. Ma trovano dei modelli; alberi cresciuti nelle asprezze e nelle intemperie, ma robusti, che sfidano il cattivo tempo, per trasmettere ad ogni stagione frutti buoni, saporiti e profumati.

Don Martano era anche un Salesiano povero.

Esteriormente dimesso, senza pretese, senza esigenze di sorta. La sua stanza con pochissimi suppellettili. Un letto per qualche ora di riposo onesto. Aveva fiducia nella Provvidenza e in Don Bosco, che aveva promesso ai suoi Salesiani fedeli: pane, lavoro e paradiso. Per questo, la sua giornata ha avuto il ritmo dell'austerità fino all'altro giorno.

Per lui il lavoro significava guadagnarsi il pane. Il lavoro era la sua mistica, lo collegava con Dio, che aveva ordinato all'uomo di continuare ad abbellire la propria creazione. Il lavoro era anche la sua ascetica: era quell'accettazione quotidiana del peso del lavoro, quel dire ogni giorno 'sì' alla vita, all'impegno, per gli altri.

E questo impegno per gli altri si è espresso in tutta la sua vita in una caratteristica che definisce bene il nostro Confratello. Don Martano è stato l'uomo dell'Oratorio, l'uomo per gli altri, l'uomo e il Salesiano per i suoi ragazzi. L'Oratorio e Don Martano si identificano. L'Oratorio con Don Martano diventa vivo, acquista in umanità, diventa famiglia, perchè c'è lui, che è padre e fratello. Ha anche le attenzioni squisite di una madre. La sua è presenza che rassicura, che conforta; è una presenza vigile, che corregge e interviene. È sempre presente, perchè ama tutti. L'Oratorio è casa sua, e a casa desidera che i suoi 'figli' si trovino bene.

Don Bosco ha iniziato il suo lavoro con i ragazzi nei prati di Valdocco. Don Martano in questi cortili è stato la 'presenza di Don Bosco'.

Questi cortili sono stati la sua chiesa, qui Don Martano ha incontrato il Signore, perchè lo contemplava nei suoi ragazzi.

Ci guardiamo attorno e non lo vediamo più: ci mancherà veramente. Il suo volto scuro e un po' stanco non ci apparirà più. Dal Paradiso, nel giardino salesiano promesso da Don Bosco, da una stanza splendente, certamente più bella della stanza dei Luigini, guarderà e benedirà questo Oratorio. Metterà nel cuore di qualche giovane o di qualche ragazzo il desiderio stupendo di prendere il suo posto.

Raccomandiamo a Don Martano di parlare a Don Bosco e di scegliere qualche giovane del 'Michele Rua'».

Il Rettor Maggiore Don EGIDIO VIGANÒ, inviando le condoglianze, dice tra l'altro: «L'ho potuto conoscere di persona nelle celebra-

zioni dell'anno scorso: un Confratello dal grande cuore oratoriano, testimone concreto e popolare dei peculiari valori pedagogici del 'cortile', rallegrato ed evangelizzato dalla presenza gioiosa e paterna di figlio di Don Bosco».

Cari Confratelli, in paradiso sicuramente sta godendo il premio dei giusti. Forse non trovando niente da 'rappezzare' in cielo, scenderà ogni tanto qui sulla terra a cucire i nostri dissapori, ad aprire le porte agli "ultimi", a correggere i nostri sbagli, a mettere olio nei numerosi ingranaggi della nostra comunità. Noi lo ringraziamo e, mentre chiediamo a tutti una preghiera di riconoscente suffragio, siamo convinti che la sua presenza in Congregazione continuerà a farsi sentire più di prima.

Torino, 25/10/1990

*Il Direttore
Don Mario Banfi
e la Comunità del "M. Rua"*



Dati per il necrologio:

Don Martano Angelo, nato a Chieri (To) il 7-2-1905, morto a Torino il 2-4-1990 a 85 anni di età e 65 di professione religiosa.